

16 ottobre '43, mille persone prelevate dai nazisti dalle loro case e raggruppate davanti all'istituto che oggi è un monumento alla memoria Veltroni, le chiavi di una scuola alla comunità ebraica

Federica Fantozzi

ROMA 16 ottobre 1943: oltre mille ebrei vengono prelevati dalle loro case, raggruppati di fronte alla scuola Ugo Foscolo all'interno del Ghetto di Roma, e deportati dai nazisti. 16 ottobre 2001: il Campidoglio dona le chiavi di quella scuola, che oggi è un monumento alla memoria, alla Comunità ebraica di Roma. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Walter Veltroni, il presidente della Comunità ebraica Leonardo Paserman, il rabbino dimissionario Elio Toaff, il vice-ambasciatore di Israele, l'assessore alle relazioni estere della Comunità ebraica Riccardo Pacifici, il presidente della Provincia Silvano Moffa, il nuovo prefetto della capitale Emilio Del

Mese. «Questa scuola - ha detto Veltroni - deve diventare un luogo di difesa della cultura e della tradizione ebraica».

I partecipanti si sono incontrati ieri mattina davanti alla Sinagoga, dove sono state deposte corone di fiori per ricordare le vittime del rastrellamento. Poi, hanno raggiunto a piedi la scuola situata in via del Portico d'Ottavia, poche centinaia di metri più in là. All'interno dell'istituto, in una classe al terzo piano, si è svolta la cerimonia di consegna delle chiavi. Ad assistere c'erano circa duecento persone, gran parte della comunità ebraica romana: molti anziani ma anche molte giovani donne, tutti visibilmente commossi. Una cinquantina di bambini (tre classi della scuola Foscolo) hanno intonato i canti dei prigionieri

deportati dai tedeschi e altre canzoni della tradizione ebraica.

Veltroni ha voluto sottolineare la necessità di guardare al futuro con speranza e fiducia, nonostante il dolore per il passato dell'Olocausto e la difficile situazione mondiale: «Oggi, benché quei tristi ricordi siano lontani, non possiamo parlare di festa per la grave crisi internazionale che stiamo vivendo. Ma la presenza dei bambini ci ricorda che la memoria deve avere sbocchi di speranza nel futuro».

Il sindaco ha fatto l'esempio della sua famiglia: «Mia figlia, dopo aver visto tutte le immagini televisive dei tragici eventi odierni, mi ha detto "sono bambina, voglio giocare"». Questo testimonia la volontà dei bambini di avere una speranza, di sperare in un mondo futuro. Vo-

gliamo che questa speranza abbia uno sbocco e un avvenire». Soddisfatto dell'incarico alle relazioni estere della Comunità ebraica Pacifici: «Questo evento è il segno ulteriore della vittoria contro chi ci voleva annientati, sterminati tutti. E invece siamo qui, la nostra presenza rappresenta la vittoria e il futuro di questa comunità spesso perseguitata ma la cui volontà di vivere è riuscita a sconfiggere gli eventi sfavorevoli».

Furono 1022 - fra uomini, donne e bambini - gli ebrei portati via durante la retata all'alba di quel sabato di 58 anni fa. Pochi furono prelevati dalle strade, la maggior parte fu presa dalle abitazioni, mentre ancora dormivano. Spinti dalle SS, vennero tutti stipati su un treno: vecchi, ammalati, donne con in

braccio neonati piangenti. I chili d'oro, i gioielli, gli oggetti preziosi, le eredità che si tramandavano da generazioni, consegnati ai tedeschi che li pretendevano, non erano bastati a salvarli.

Al termine della cerimonia di ieri, il prefetto Del Mese ha consegnato una medaglia a Maddalena Maria Bernardi.

La donna, oggi 92enne, durante la guerra è riuscita a salvare la famiglia ebraica presso cui lavorava come domestica. Ieri, oltre a ricevere l'onore dal ministro dell'Interno, è stata iscritta nel Libro del Giardino dei giusti tra le nazioni del governo di Israele. Troppo commossa per parlare, l'anziana è stata festeggiata dai presenti con canti dove ritornava la parola «shalom», pace.

Buccico a Taormina: non mi intimidisci sulla tua incompatibilità dirò ciò che penso

L'avvocato-sottosegretario Carlo Taormina annuncia querela? Emilio Nicola Buccico gli risponde ripetendo quello che pensa: o si fa l'avvocato o si fa il sottosegretario di Stato. «Ho diritto ad esprimere liberamente le mie opinioni?», chiede il presidente del Consiglio nazionale forense. E poi: perché Taormina se la prende tanto se non ho mai citato il suo nome?

«Nel corso dell'intervento al congresso delle Camere penali - afferma Buccico - ho espresso con chiarezza l'opinione secondo cui nessuna incompatibilità è ravvisabile tra esercizio della professione legale e mandato parlamentare. Ho ancora palesato l'opinione secondo cui dovrebbe, senza dubbio alcuno, essere sancita la incompatibilità tra ministro e sottosegretario del ministero di giustizia ed esercizio professionale dell'avvo-

catura; ragioni di valutazione del ruolo pubblico mi hanno altresì spinto a invocare per ministri e sottosegretari in genere la incompatibilità».

L'attacco di Taormina che ha accusato Buccico di averlo «additato all'assemblea di tutti gli avvocati come professionista che difende interessi privati pregiudicando quelli pubblici?»

«L'avvocato Taormina, mai da me citato, e che invito a leggermi il resoconto stenografico del mio intervento - risponde il presidente del Cnf - è libero di minacciare ed esporre querela. Continuerò, anche di fronte a tali annunci, ad essere un uomo libero, scervo da condizionamenti, e sono certo che, anche nelle sedi giudiziarie, saprò tutelare la mia dignità e quella della istituzione che rappresento».

I poliziotti: solo briciole dalla Finanziaria

Sit-in del Silp-Cgil davanti alle questure: niente case e pochi soldi, non si recupera neanche l'inflazione reale

Maristella Iervasi

ROMA Ieri il G8, oggi il terrorismo «ma i diritti di chi è impegnato nella difesa della collettività restano negati». Sono arrabbiati e delusi i poliziotti del Silp-Cgil, il terzo sindacato italiano di categoria. Ce l'hanno con il governo Berlusconi che «ha fatto tante belle promesse ai poliziotti ma pochi fatti». Così domani scendono in piazza contro l'esecutivo di centrodestra: una manifestazione con sit-in e volantaggio davanti a tutte le questure, ma anche davanti al Viminale e a Palazzo Chigi, per chiedere la solidarietà e il sostegno dei cittadini. La questione del contenzioso? Il disegno di legge Finanziaria 2002, che non prevede - spiega il sindacato - gli stanziamenti necessari per garantire riconoscimenti reali agli operatori di polizia «oggi fortemente impegnati» contro l'attacco criminale e terrorista.

Stop ai proclami e alle «operazioni di facciata», dunque. I poliziotti chiedono fatti, atti concreti: un trattamento che salvaguardi la specificità delle forze dell'ordine; una politica della casa e degli alloggi che faccia affrontare dignitosamente i problemi di mobilità sul territorio; procedure rapide e trasparenti per il riconoscimento dei diritti in materia di trasferimenti, straordinari e congedi; l'istituzione dei fondi di previdenza integrativa; l'ammodernamento tecnologico delle strutture e l'apertura di nuovi commissariati.

«Nella Finanziaria di governo non ci sono le risorse per difendere gli stipendi dei poliziotti dall'inflazione reale - spiega Claudio Giardullo, il segretario generale del Sindacato italiano lavoratori polizia - mancano seicento miliardi per difendere le retribuzioni dall'erosione dell'inflazione». E ancora: «Niente sulla previdenza integrativa, meno di nulla sulla nuova struttura retributiva, fondata sui parametri, prevista dalla legge 86 del 2001». Secondo il Silp-Cgil, nella manovra economica non ci sono programmi di finanziamento del sistema abitati-



Un sit-in del sindacato della polizia davanti Palazzo Chigi Schiavella/Ansa

vo e degli alloggi per le forze di polizia, «nonostante l'intenzione del dipartimento della Polizia di stato di sfruttare diverse migliaia di operatori dai loro alloggi collettivi». «Nebuloso» è inoltre l'indirizzo dell'esecutivo in materia di potenziamento delle strutture di sicurezza, mentre per quanto riguarda le carriere nessuna risorsa è stata prevista per sanare le speranze esistenti attraverso i decreti correttivi. «Ecco perché i tremila e cinquecento miliardi stanziati dal governo per la polizia - conclude Giardullo - al di là della somma che può sembrare alta, porterà miglioramenti inferiori rispetto all'ultimo contratto».

Nessuna critica al governo invece dal Silp e dal Sap, rispettivamente il primo e il secondo sindacato di polizia, che dicono: «Ma come? 3mila e 500 miliardi sono pochi? Ma se non li abbiamo mai visti... Dobbiamo soltanto tacere, altro che manifestare. Il pubblico impiego e la scuola hanno avuto due lire rispetto a noi...».

Lo stipendio di un giovane poliziotto oggi è di circa due milioni netti. Quello di un ispettore

è di due milioni e settecentomila, mentre un funzionario, un vice questore aggiunto, guadagna all'incirca tre milioni netti al mese.

E a chiedere più strumenti per il controllo contro le organizzazioni terroristiche, ieri, è sceso in campo anche il Libero sindacato di polizia (Lisipo). «E' assurdo - ha scritto in un comunicato - voler contrastare organizzazioni terroristiche miliardarie continuando ad attuare la politica della lesina verso le forze di polizia». Secondo il Lisipo, in questo momento di forte vigilanza, occorre porre il personale di servizio nei porti, aeroporti, valichi di confine e squadre di questure nelle condizioni di poter operare in maniera efficace. «Attualmente negli uffici della polizia di Stato continua ad esserci carenza di computer, fotocopiatrici e perfino di carta, mentre per il personale - conclude il Lisipo - diventa difficilissimo anche cambiare un pantalone. Le belle parole, gli impegni, i proclami servono a poco, quando si lasciano gli operatori di polizia in queste condizioni».

I sindacati degli insegnanti verso lo sciopero generale. Critiche al governo da Ds e Pcdi

Cofferati: la scuola pubblica ridimensionata dal governo

ROMA I sindacati della scuola sono sul piede di guerra e l'ombra dello sciopero generale è sempre più minacciosa sul ministero di viale Trastevere. Letizia Moratti, nel frattempo, gira per le aule italiane spiegando come cambierà la scuola, facendo tagli - sostiene - per migliorare la qualità. Di tutt'altro parere Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, che giusto ieri ha sparato a zero sulla finanziaria. Altro che «stipendi ad esserci carenza di computer, fotocopiatrici e perfino di carta, mentre per il personale - conclude il Lisipo - diventa difficilissimo anche cambiare un pantalone. Le belle parole, gli impegni, i proclami servono a poco, quando si lasciano gli operatori di polizia in queste condizioni».

oggettivo di quella privata, ma per quanto riguarda gli insegnanti non riconoscono neanche le retribuzioni italiane, non solo quelle europee promesse dallo schieramento di centro destra in campagna elettorale».

Segnali di schiarita, dunque, non ce ne sono. Siamo in piena fase di «procedure di conciliazione», iter obbligato prima dello sciopero generale, ma di pacificazione non c'è traccia. Venerdì prossimo ci sarà un nuovo incontro tra i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda) e il ministro Moratti per quello che viene definito l'appuntamento decisivo prima dello sciopero generale, previsto per il 15 novembre. Un braccio di ferro dall'esito incerto: da una parte il governo che intende alzare il numero di ore di lezione a 24 e blocca-

re le supplenze fino a 30 giorni, oltre a tagli consistenti sulle spese. Dall'altra i sindacati che chiedono l'adeguamento degli stipendi degli insegnanti agli standard europei e la modifica dell'articolo 13 della finanziaria, il vero pomo della discordia. Non piace ai rappresentanti dei docenti il passaggio che prevede per le supplenze al di sotto dei 30 giorni la turnazione degli insegnanti già in organico, oltre all'aumento di sei ore settimanali di lezione.

Anche il Cidi, il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, ha preso duramente posizione contro la scuola «di élite» della Moratti. In un documento che discuteranno in cento città italiane, da qui fino al convegno nazionale di primavera, il Cidi rilancia la sua idea di una scuola «dell'inclusio-

ne», in cui cioè le condizioni sociali di partenza non siano determinanti per il raggiungimento di più alti livelli di istruzione. Gli insegnanti del Cidi contestano molte delle misure previste nella finanziaria, come le mancate garanzie per organici funzionali - «non garantirli - dicono - incidere sulla qualità della scuola e tempi e spazi della didattica subiranno forti contrazioni» e l'esclusione dei membri esterni dalle commissioni degli esami di Stato, «che aprirà la strada all'abolizione del valore legale del titolo di studio».

Politica della scuola, condizioni di lavoro dei docenti, stipendi inadeguati restano i temi intorno a cui più si allungano le distanze tra ministro e sindacato. La Moratti dal canto suo dice «economia necessaria» quei tagli previsti. Gli insegnanti ricordano: a dicembre è previsto il rinnovo del contratto. E le risorse sono davvero scarse: 210 miliardi in più stanziati per il prossimo anno, che vanno ad aggiungersi ai 400 decisi dalla scorsa finanziaria. In tutto si tratta di 910 miliardi da reinvestire a fronte di risparmi programmati per 2000 miliardi. La partita, dicono all'unisono i sindacati, è tutt'altro che chiusa, dunque.

Critici anche i Ds: «I ragionamenti del ministro Moratti - sostiene la responsabile scuola dei Ds, Maria Grazia Pagano - potrebbero anche avere un senso, peccato che vengono totalmente smentiti dalla finanziaria. A fronte di 1850 miliardi di tagli, soprattutto sul capitolo del personale, gli investimenti nella scuola ammontano solo a 700 miliardi. La scuola è l'unico comparto - conclude la senatrice d'ispirazione - che subisce pesanti tagli dalla finanziaria, e i risparmi non vengono reinvestiti».

Il governo «vuole il declino della scuola pubblica» rincara la dose il capogruppo dei Comunisti italiani Marco Rizzo. «Ormai non ci sono più alibi - ha affermato - il ministro Moratti ha messo le carte in tavola per quanto riguarda il futuro della scuola pubblica disegnata da questo governo. Dopo l'affossamento della riforma Berlinguer - ha proseguito in una nota - il governo si avvia a gestire il progressivo smantellamento della scuola pubblica attraverso il taglio dei finanziamenti, la demotivazione e l'umiliazione dei docenti, la dequalificazione del sistema formativo pubblico».

m.a.z.

Cassazione, il commiato del presidente Vela Consulta, Ruperto riceve l'ambasciatore tedesco

ROMA Il presidente della Corte Costituzionale, Cesare Ruperto, ha ricevuto ieri a Palazzo della Consulta il nuovo ambasciatore tedesco a Roma Klaus Neuberger, profondo conoscitore del nostro Paese, nel quale ha già operato a lungo negli anni Ottanta presso la stessa ambasciata tedesca. Nel corso dell'incontro sono stati sottolineati gli intensi e cordiali rapporti tra le Corti costituzionali di Italia e Germania, con frequenti incontri tra delegazioni di giudici, anche a livello di presidenti, e scambi di informazione sulla giurisprudenza e i rispettivi metodi di lavoro. Proprio in questi giorni la Corte Costituzionale tedesca, att-

ualmente presieduta dalla signora Jutta Limbach, ha celebrato a Karlsruhe i suoi cinquant'anni di attività con una cerimonia presieduta dal presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, alla quale ha partecipato anche Ruperto. Il presidente della Consulta, sempre ieri, ha partecipato alla cerimonia di commiato dell'ex primo presidente della Cassazione, Andrea Vela. Salutando i colleghi di piazza Cavour, Vela ha affermato, tra l'altro, che la macchina della giustizia continua «a perdere colpi» e ai magistrati dirigenti non resta che «tentare di tamponare qualche falla».

| ITALIA | | ESTERO | |
|---------|-----------------|-------------------|-------------|
| 12 MESI | 7 GG £. 485.000 | 7 GG £. 1.000.000 | Euro 250,48 |
| 6 MESI | 6 GG £. 416.000 | 6 GG £. 215.000 | Euro 214,84 |
| | 5 GG £. 350.000 | 5 GG £. 185.000 | Euro 180,75 |
| | 7 GG £. 250.000 | 7 GG £. 600.000 | Euro 129,11 |
| | 6 GG £. 215.000 | | Euro 111,03 |
| | 5 GG £. 185.000 | | Euro 95,54 |
| | | | Euro 516,45 |
| | | | Euro 309,87 |

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 090.5485111
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.639122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Non batte più il cuore generoso di

CATERINA FALZON SIRACANA

ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con Augusta e Antonio con Luisa e Andrea.

I funerali avranno luogo giovedì 18 ottobre alle 14.30 nella chiesa di S. Giovanni Battista De Rossi, via Cesare baronio 127.

I Ds e la Sinistra Giovanile di Castelfranco Emilia piangono la scomparsa del compagno

FABRIZIO BASTONI
di anni 25

e si uniscono al dolore della famiglia. Grazie per tutto quello che ci hai dato.

Castelfranco Emilia (Mo) 17/10/2001